

UN BIANCO MAGICO INVERNO

L'inverno appena passato sarà ricordato dagli scialpinisti come magico, pieno di ricordi e di belle emozioni.

Ricontando le mie uscite sugli sci arrivo a 23, non è un record generale perché molti mi hanno superato, ma personale sì.

Iniziata a metà novembre, la stagione scialpinistica si è protratta per tutto l'inverno senza soste; le continue nevicate settimanali hanno permesso uscite su ottima neve.

Una tra tutte mi è rimasta nel cuore, l'uscita preparatoria per l'appuntamento previsto in calendario C.A.I. al Creper Vac 2817 m.

Questa montagna non mi era nota fino a qualche mese prima e pensavo fosse sconosciuta pure a molti altri.

Mi sbagliavo, arrivati al parcheggio a 1150 m. mi resi conto dalle auto presenti che molte persone frequentavano questo luogo; dapprima una comoda strada ci porta al Rifugio Trivena (1650 m.) e poi un ripido sentiero si dirigeva in alto verso la meta.

Il versante della salita è il medesimo che abbiamo percorso scendendo e, nonostante l'esposizione ad est, si presentava una neve morbida e polverosa, pareva di stare in parete nord. Pensando alle possibili emozioni della discesa ci veniva l'acquolina in bocca. La salita proseguì e gli entusiasmi per la bella neve servirono per stringere i denti e non pensare alla salita che fu lunga e quasi infinita.

Nel frattempo, chi ci precedeva iniziava a scendere e noi seguivamo con gli sguardi le meravigliose serpentine che si disegnavano sul pendio, pensando "chissà se rimarrà una porzione di montagna vergine anche per noi".

Ma-

no
a
mano,
salendo la
neve diven-
va sempre più
bella, il cielo è
azzurro e le poche
nuvole bianche non ci

impensierivano, tutto procedeva per il meglio.

Dopo oltre 4 ore e mezza di salita ci siamo fermati e ci

siamo tolti gli sci, solo pochi metri ci separano dalla vetta ma sono percorribili solo a piedi, meglio se provvisti di ramponi.

Non me la sentivo di fare tutto questo dislivello con il peso dei ramponi; la sera prima, durante la preparazione dello zaino, tolsi

tutto il peso che ritenevo non strettamente necessario ed in quel momento cominciai a rimpiangere la scelta fatta. Avevo fatto troppa fatica, non potevo fermarmi 10 metri sotto la vetta.

Decisi di proseguire o almeno di provarci. Tino mi accompagnò, la salita fu delicata ma fattibile, bastava muoversi con cautela e con la certezza che ad ogni passo il piede non scivoli. "Siamo in vetta!" Il panorama ci ripagò pienamente della fatica fatta che ormai rimaneva solo un ricordo, ci abbuffammo di montagne, fissammo nei nostri pensieri quanto era davanti a noi, poi quasi sazi ci apprestammo a tornare sui nostri passi. Non c'erano alternative e lo sapevamo, se la salita era delicata la discesa ...

Con molta accortezza e calma raggiungemmo i compagni che ci aspettavano con gli sci ai piedi e iniziammo a scendere.

Fu meraviglioso danzare sulla neve, era un'emozione indescrivibile, la discesa non durò molto, ma ripagò di tutte le fatiche della salita. Noi sciatori siamo vanitosi perché le fotografie e le riprese video si sprecarono.

Ogni scorcio di montagna ci offriva una discesa diversa, più o meno ripida, con possibilità di fare dei salti e dei capitomboli che, per fortuna, non esagerando nella velocità, terminavano con delle risate da parte



degli spettatori e del protagonista.

Troppo breve la discesa rispetto alla salita, in poco più di due ore raggiungemmo il rifugio ed un ottimo pasto reintegrò quanto avevamo speso per salire. Poi arrivammo al parcheggio percorrendo la stradina che

in quel momento pareva una pista da bob; anche in questa situazione, con gli sci fu divertente e le "pazzie" che si fecero ci riportavano all'infanzia.

Terminò anche questa giornata meravigliosa in un ambiente unico, condiviso con gli amici, pensando a quanto sono fortunato nel potermi permettere queste emozioni che mi accompagneranno per tanti giorni.

Gianluca G.



GREINER® S.p.A.